

Oggi la discussione sulle 'fasi' dell'opera

IL TAVOLO Palazzo Chigi, dentro e fuori

di MARCO GIAVELLI

ANDRANNO a Roma in una ventina, i sindaci No Tav che non sono stati invitati al tavolo politico in programma oggi a Palazzo Chigi. Ma per Sandro Plano la cosa che più conta è che avrà con sé quasi tutti i sindaci toccati dal tracciato, che insieme a lui sfileranno in fascia tricolore sotto il palazzo del governo. Tutti tranne cinque, che invece parteciperanno al faccia a faccia con il governo: Susa, Chiomonte, Avigliana, Chiusa e Sant'Antonino. In questo modo il presidente della Comunità montana, davanti a telecamere e faccine, potrà dichiarare che se lui e gli altri sindaci sono fuori, è perché il governo non accetta di dialogare con i tanti comuni toccati dal tracciato che sono contrari alla Torino-Lione.

La strategia politico-mediatrice è questa: essere il più possibile per fare in modo che i media nazionali non possano ignorare la calata su Roma degli amministratori No Tav esclusi dall'elenco degli invitati. Davanti a Palazzo Chigi, Plano distribuirà e commenterà il documento No Tav firmato sabato pomeriggio a Villa Ferro da 22 sindaci. Anzi, 21 e mezzo. L'elenco include i comuni di Almese, Avigliana, Bruzolo, Bussoleno, Caprie, Caselette, Chianocco, Chiusa San Michele, Giaglione, Graverre, Mattio, Mompantero, Moncenisio, Novalesa, Oulx, San Didero, San Giorgio, Sant'Ambrrogio, Vaie, Venatus e Villarfocechiardo, cioè 21 dei 23 che appoggiano la coalizione Pd-No Tav che governa la Comunità montana.

Al netto di Villardora, che già alcune settimane fa è ufficialmente uscita dalla maggioranza, all'appello mancano dunque due comuni. Uno è Bardonecchia, che ha preferito astenersi visto che tra meno di due settimane andrà alle urne, anche se Mompantero e Graverre, anche loro sotto elezioni, hanno firmato lo stesso documento. L'altro è Sant'Antonino: anche stavolta Antonio Ferrentino ha infatti deciso di smarcarsi pubblicamente dalla linea Plano, ma soltanto in parte. In calce al documento figurano tutte le firme dei 21 sindaci. Poi, una riga sotto, sta scritto anche il nome di Antonio Ferrentino, ma soltanto «per solidarietà ai colleghi non invitati al tavolo istituzionale».

Come dire: anch'io non condivido il fatto che buona parte dei sindaci del tracciato non siano stati invitati, ma non mi riconosco nei contenuti del documento.

«Ho provato a dare il mio contributo e devo dire che ho apprezzato gli sforzi di Plano per recepire alcune modifiche da me richieste - spiega il sindaco di Sant'Antonino, ex leader del fronte istituzionale No Tav ai tempi in cui era presidente della Comunità montana bassa valle - in condizioni normali non avrei firmato quel documento: l'ho fatto soltanto perché ritengo una mostruosità il fatto di non aver invitato al tavolo i sindaci di tutti i comuni toccati dal tracciato. La delegazione è stata scelta secondo criteri che francamente nessuno ha capito».

Il documento è diviso in due parti. Nella prima si ricorda che sono

Protesta politico-mediatrice per i sindaci No Tav del tracciato non invitati a Roma

stati invitati a Roma «solo otto dei 20 sindaci interessati dal tracciato in valle di Susa, escludendo la Comunità montana. Tale criterio contrasta con le esigenze di rappresentanza del territorio su un problema così delicato e complesso anche in considerazione della decisione politica di invitare alcuni sindaci, non coinvolti dall'opera, che oltretutto non hanno mai partecipato ai momenti di riflessione sul tema organizzati dall'assemblea dei sindaci della Comunità montana». Chiaro il riferimento a Claviere e Giaveno, che oggi siederanno al tavolo politico.

Il testo approvato dai sindaci, che verrà portato a Palazzo Chigi da Carla Mattioli (Avigliana) e Domenico Usseglio (Chiusa S. Michele), ricorda poi come la Comunità montana abbia sempre messo a disposizione dei comuni competenze tecnico-legali e ricoperto un ruolo di coordinamento e rappresentanza delle amministrazioni comunali. Inoltre viene sottolineato che la posizione di criticità sulla Torino-Lione «per altro condivisa dalla maggioranza delle amministrazioni coinvolte dal progetto e confermata dalle delibere dei consigli comunali, è rafforzata dalla difficile congiuntura finanziaria internazionale e nazionale, tanto che è emersa l'ipotesi di una realizzazione parziale per fasce».

Nella seconda parte viene poi



A fianco: luglio 2008, Bruno Allegro, Lionello Gioberto, Carla Mattioli, Angelo Tartaglia e Sandro Plano in aeroporto di ritorno da Roma dalla presentazione del Fare

tirata in ballo l'ipotesi ventilata la scorsa settimana dal governo di concentrarsi sulle due estmità del progetto (tunnel di base e nodo di Torino), rinviando fra una trentina d'anni la costruzione del tunnel dell'Orsiera e dell'interconnessione di Chiusa in bassa valle, dove per ora verrebbe utilizzata la linea storica. Proposta che con ogni probabilità verrà discussa oggi al tavolo di Palazzo Chigi. Su questo il documento ribadisce

«21 comuni con la Comunità montana: Ferrentino anche stavolta si smarca»

che la proposta «contradice completamente la filosofia dell'ipotesi metodologica Fare, presentata nel 2008 dalla Comunità montana bassa valle di Susa e val Cenischia, che invece parte dall'opzione zero e dal nodo di Torino». In conclusione i sindaci chiedono che «ogni ipotesi progettuale sia presentata formalmente agli enti locali», ribadendo «come sempre la disponibilità ad un confronto nel rispetto delle diverse posizioni e dei rispettivi ruoli istituzionali».

Come prevedibile è proprio per la questione Fare che Ferrentino, padre politico di quella proposta,



A fianco: giugno 2007, il Tavolo di Palazzo Chigi si riunisce per la seconda volta. Antonio Ferrentino guida la delegazione dei sindaci, di fronte a lui il presidente del Consiglio Romano Prodi, il sottosegretario Enrico Letta e il ministro dei trasporti Alessandro Bianchi

ha deciso di non sottoscrivere il documento. «Il Fare, pur attraverso cinque step da verificare fase dopo fase, prevedeva comunque tutto, anche il tunnel di base, anche se come ultimo intervento - ricorda il sindaco di Sant'Antonino - è vero che la proposta del governo è diversa dal Fare, ma mettere nero su bianco che la Torino-Lione si può costruire per fasi funzionali è comunque una novità. Non dico che sono favorevole, perché per loro bisognerebbe partire dal tunnel, ma è comunque una soluzione che a mio avviso merita di essere analizzata, e sostenute pochi anni prima».

Il punto politico è tutto qui. Inserire la parolina "Fare" nel documento è già stata un'impresa per Sandro Plano, visto che alcuni sindaci No Tav oggi sul ponte di comando non hanno mai condiviso quel progetto. Ma stando alle indiscrezioni, pare che il presidente della Comunità montana abbia dovuto lavorare non poco anche per vincere le resistenze di alcuni

sindaci di area Pd che continuano a credere nel Fare, e che avrebbero voluto sottoscrivere il documento per lo meno alle stesse condizioni con cui l'ha sottoscritto Ferrentino.

Alla fine la difficile mediazione è stata raggiunta e il solo Ferrentino ha deciso di prendere pubblicamente le distanze, firmando "a denti stretti" il documento.

«L'aspetto più rilevante è che quasi tutti i sindaci del tracciato lo hanno condiviso - si limita ad affermare Plano - auspico che in futuro anche altri sindaci possano partecipare alla discussione e condividere le nostre riflessioni».

Tra coloro che oggi saranno fuori da Palazzo Chigi c'è anche Emilio Chiaberto, sindaco di Villarfocechiardo: «Andremo a Roma a nostre spese, senza gravare sulle casse dei comuni, per far notare lo scarso rispetto istituzionale del governo nei confronti dei comuni toccati dall'opera, che in questo modo non hanno la possibilità di dire la loro. Ricorderemo che non siamo noi che non abbiamo più voluto partecipare all'Osservatorio, semmai sono loro che ci hanno obbligato a stare fuori perché non volevano più che la Comunità montana rappresentasse i comuni. L'ultima proposta non centra nulla col Fare, che anch'io per altro non avevo condiviso. Se il governo avallava l'ipotesi tunnel più nodo, ammette implicitamente quello che abbiamo sempre sostenuto, e cioè che la linea storica è ancora lontana dalla saturazione e che quindi una nuova linea non serve».